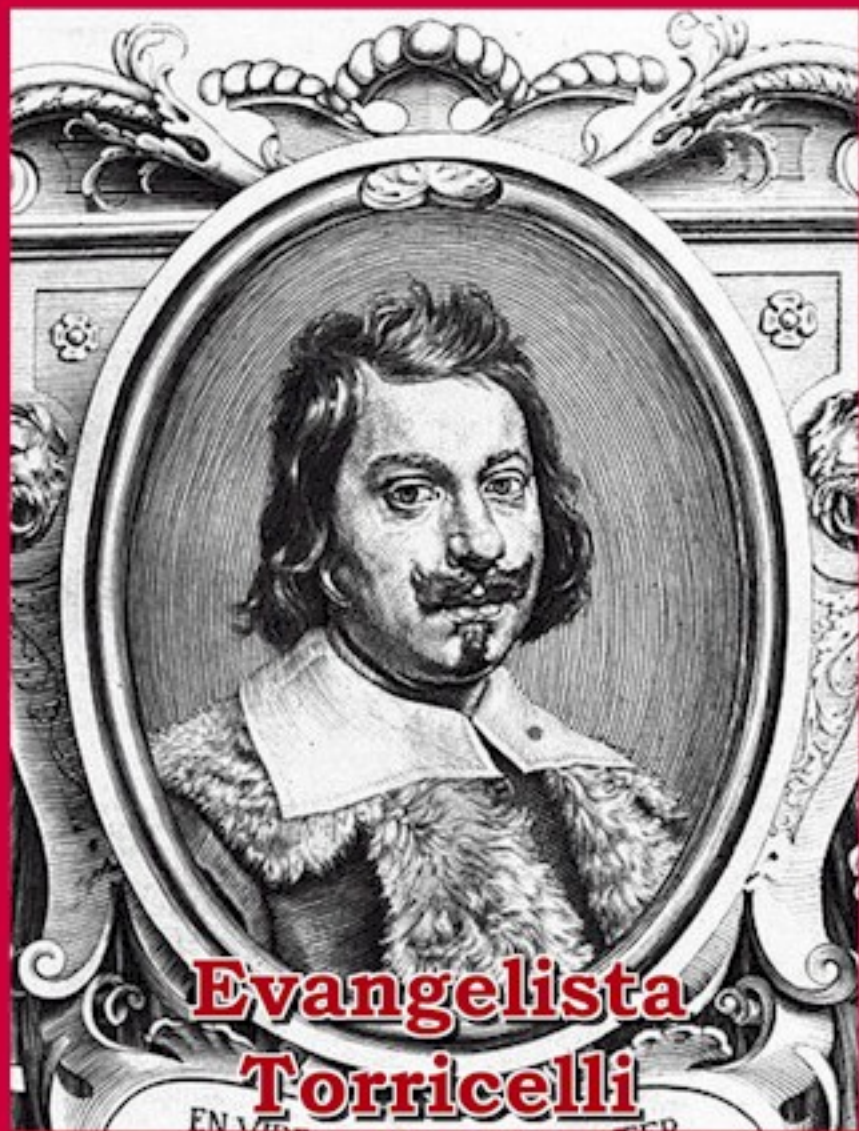


Padri della Scienza
Gli allievi di Galileo



**Evangelista
Torricelli**

LEZIONI ACCADEMICHE



EXPERIENCES

Evangelista Torricelli
Lezioni accademiche

Tutti i diritti riservati
Copyright © 2010 Experiences S.r.l. Messina

www.experiences.it
experiences@experiences.it

Copertina ed editing a cura
di Daniele Bertolami
Scansione del testo a cura di Liberliber.it

Ipadri dellaScienza

Ipadri dellaScienza
Gli allievi di Galileo Galilei



Evangelista Torricelli
LEZIONI ACCADEMICHE

LEZIONI
ACCADEMICHE
D'EVANGELISTA
TORRICELLI

Mattematico, e Filosofo

DEL SERENISS.
FERDINANDO II.
GRAN DUCA DI TOSCANA

Lettore delle Matematiche nello Studio di Firenze

E ACCADEMICO DELLA CRUSCA.

PREFAZIONE

È stato sempre antico, e saggio costume, dalla maggior parte delle Nazioni più riguardevoli ricevuto, l'onorare con isplendida rammemoranza, l'azioni di coloro, che avendo mentre, che vissero, virtuosamente adoperato, nel partire da questa breve, e fugace vita, lasciarono a i posterì un illustre esempio, di segnalata virtù. Conciossiache in somigliante guisa il guiderdone de' trapassati, che altro non è, che la verace lode delle magnanime imprese, al merito loro rendevano; e quei che rimanevano in vita, di camminare per le gloriose vestigia, da i loro antenati segnate con tanto applauso, si sentivano maravigliosamente incitati. Ed in vero, che nascendo noi rozzi, ed inesperti, e del bene, e del male egualmente ignoranti, col riguardare con attenta cura l'opere de' nostri Maggiori, ci facciamo savi, ed esperti, poiche vedendo, che da alcune azioni ne deriva danno, vergogna, ignominia, ed abbominazione, da altre ne vien grandezza, utilità, gloria, e splendore, appoco appoco impariamo a seguitare con ardente brama le cose utili, ed oneste, e per lo contrario a schivare le dannose, e sconvenevoli, nel che tutta la prudenza, e l'arte di ben vivere, si trova racchiusa, e ristretta. Quindi è, che il far conserva, e il non lasciar perire nelle profonde tenebre dell'obblivione, l'opere degli uomini, per pregio di singolar virtù, chiari, e famosi, siccome serve, per rendere un giusto tributo d'encomio a quei savi, così apporta bel giovamento a noi, per potere colla sicura guida del loro esempio, incamminarci per l'erto sentiero della gloria, con franco animo. Ed avvengache sembri, che ciò si debba più diligentemente osservare, nel raccogliere, e custodire, e tramandare alla pubblica luce, gli scritti di coloro, che coll'investigamento delle scienze si sono acquistati altissima fama, commecche queste sono meritevoli di maggior nominanza, e vantaggio più stabile, e più sicuro ne arrecano, imperciocche siccome la sanità è cagione del ben essere del corpo, così il sapere della felicità dell'animo; contuttociò fra queste ancora si vuole avere spezialmente riguardo a quelle, che per universale consentimento, sopra l'altre ottengono il pregio di maggioranza. Fra queste non vi ha

dubbio alcuno, che ritrovandosi la Matematica, di quegli, che una così bella, nobile, ampia, e fruttuosa Disciplina, hanno professato con lode, e nel coltivamento di essa hanno renduto il nome loro celebre, e chiaro, si debbe fare onorata memoria, e i parti dell'ingegno loro, e gli atti, e le maniere, per quanto possibil sia, con diligente cura conservare, affinche con grave danno de' posterì, non divengano infelice preda del Tempo divoratore, ma servano per rendere indubitata fede della forza del loro spirito, e a togliere dalle timide menti, la falsa credenza, che troppo disastroso, ed inaccessibile sia il cammino che a virtù conduce, considerando in questa guisa con quali arti, e per quali vie, sieno gli uomini grandi, alla cima di quella sublime altezza pervenuti. Per la qual cosa essendo oramai un lungo corso d'anni trapassato, dopo la morte d'Evangelista Torricelli, insigne filosofo, e mattematico, senza che l'opere maravigliose da esso lasciate, sieno giammai a pubblico beneficio state vedute, si è riputato, che debba servire almeno in parte, per rendere la dovuta onoranza al merito di questo illustre letterato, e che debba riuscire di non piccola utilità, coll'occasione, che si danno ora alla luce le sue Lezioni Accademiche, il far noto, chi egli fosse, e di che alta dottrina fornito, e quali sieno le cose da esso lasciate ne' preziosi suoi scritti, acciocche fino a tanto, che non giunga il tempo, *cui non sarà quest'ora molto antica*, nel quale questi ancora, sieno per mezzo delle stampe renduti pubblici, si possa far manifesto a chi che sia, a qual alto segno giugnesse l'intendimento del Torricelli, e quanto per gli ammirabili, e stupendi suoi ritrovamenti, a lui si debba d'onoranza, e d'applauso, e alla posterità, ne derivi beneficio, e profitto.

Nacque Evangelista Torricelli d'onorati Parenti l'anno di nostra salute 1608. il giorno 15. d'Ottobre, ed ebbe per patria la nobil Città di Faenza; e ben presto, essendo di pronto, ed acuto ingegno, dal Padre, che fu Gasparo Torricelli, venne impiegato nello studio delle buone lettere, nella conoscenza delle quali frettolosamente avanzandosi, dal Padre Don Jacopo suo Zio paterno, Monaco Camaldolense, Autore d'un opera non istampata, il cui titolo si è *Morale Monasticum*, fu ammaestrato, ed instruito. Ma facendo il giovanetto Torricelli ogni giorno vie maggiori progressi nelle scienze, e sentendosi maravigliosamente chiamato alla contemplazione dell'altissime geometriche verità, alle quali aveva già cominciato a dare opera in Faenza, dove da se solo le aveva pel corso di due anni

studiate; per trovare un ampio teatro, in cui potesse a suo talento sfogare il generoso suo desiderio, si portò a Roma in età di circa venti anni, dove ritrovandosi allora il Padre Abate Don Benedetto Castelli Monaco Cassinese celebre scolare, del chiarissimo Galileo, che era stato chiamato dal Sommo Pontefice Urbano VIII. per leggere in quell'Università le Matematiche, si diede interamente allo studio di esse sotto la disciplina di così eccelso maestro, e tale avanzamento vi fece, ed in tal guisa ne divenne possessore, che quando poi uscirono alla luce i famosi Dialoghi delle scienze nuove del Galileo, ne' quali quel pellegrino ingegno il primo di tutti aveva indagato le leggi, che osserva il moto naturale, ed il violento, e dimostratele geometricamente, il Torricelli era giunto a così sublime grado, che co i principj adoperati dal Galileo in quella nascente maravigliosa scienza, compose egli ancora un Trattato del moto per promoverla, ed ampliarla, in cui con diversa maniera da quella tenuta dal Galileo, molte, e belle verità comprese, e fece manifeste, e palesi. Piacque sì fattamente questo nobil parto al Padre Castelli suo Maestro, che l'anno 1641. dovendo egli andare a Venezia per intervenire al Capitolo Generale della sua Religione, che ivi si celebrava, volle portar seco questo Trattato del moto del Torricelli, affinchè nel passaggio, che egli voleva far per Firenze, lo potesse far sentire al Galileo istesso, acciocche quel sapientissimo vecchio, avesse la bella consolazione di conoscere qual abbondevol copia di perfettissimi frutti, mentre egli era ancora vivo, e spirante, dalle sue gloriose fatiche si raccoglieva. Accompagnò il Torricelli il suo Trattato con una lettera al Galileo, della quale il P. Abate Castelli medesimo fu il portatore, e fu la seguente.

All'opere di VS. Eccellentiss. si conviene piuttosto l'ammirazione, che il comento. Lo stupore è stato in me supremo fin dal primo giorno, che fui fatto degno di poter vedere i suoi libri: parrà nondimeno, che questo ultimo del moto abbia eccitato in me piuttosto l'ardire, che la meraviglia. Confesso, che meriterei questo concetto, quando l'intenzione mia fosse mai stata di far comparire queste poche scritte in Roma, o altrove, e principalmente avanti al supremo giudizio di VS. Eccellentiss. scrissi questi fogli, non per bisogno, che io giudicassi averne le sue dottrine, ma per necessità, che aveva io di formar questo memoriale d'erudizione alla mia poca intelligenza, e pel desiderio, che teneva di mostrare al mio Maestro

lontano, come anco in assenza, aveva propagato con qualche studio mio, la sua disciplina. Compiacciassi VS. Eccellentiss. d'assolvere la mia ossequiosa reverenza, e divozione, se io per ammaestrar me stesso trascorsi nel far questa parafrasi alle sue scienze; so che ancor ella avrà fatto l'istesso da fanciullo nelle scuole d'umanità, sopra i versi dell'Eneide, e l'orazioni di M. Tullio. Quanto poi al far vedere ad altri le mie povere debolezze, lascerò, che il P. Abate Castelli difenda la causa sua per discolpa di se stesso. Intanto io supplico umilmente VS. Eccellentiss. a voler restar servita, che io mi possa gloriare del titolo di suo servo, e la rendo certa, che quanto io cedo al Magiotti, e al Nardi nel merito dell'ingegno, altrettanto eccedo loro nel pregio di riverire con infinita stima il famoso nome del Galileo; nome benemerito dell'Universo, e consacrato all'eternità. Stimò imprudenza il consegnar lettera più lunga in mano d'un oratore tanto eloquente, quanto è il P Reverendiss. Egli supplirà col rappresentare i sensi della mia devozione a VS. Eccellentiss. e scuserà appresso di lei, non solo la povertà delle materie del libretto, ma anco l'oscurità, lo stile, e gli errori innumerabili, che particolarmente saranno nella seconda parte. Questa seconda parte non è copiata, ma scritta per la prima volta con molta fretta, così come egli la porta, senza che ne anco sia stata riletta. Ed umilmente me le dedico, e la riverisco.

Sentì il Galileo il Trattato del Torricelli, e lo commendò molto, e con molte lodi lo celebrò, e fece un alto concetto del sapere del compositore; dimodoche vedendolo il P. Abate Castelli già vecchio di 78. anni, e affatto cieco, e aggravato da molte, e nojose indisposizioni, e perciò bisognevole d'ajuto, e di sollievo; perche non si perdessero gli avanzi di quelle sublimi speculazioni, che egli teneva, e che gli anni, la cecità, e le malattie gli toglievano di poter per se stesso consegnare alla fede delle carte, gli propose di fargli venire il Torricelli, per compagno, e per sostenitore di quelle fatiche, che a lui riuscivano omai troppo gravi, acciocche coll'opera sua, potesse produrre il rimanente delle sue speculazioni, che in altre due Giornate, egli aveva stabilito d'aggiugnere alle quattro de i precedenti Dialoghi delle Meccaniche, e del Moto, già da lui pubblicati. Accettò di buona voglia il Galileo una così bella proposizione, e gli offerse di riceverlo nella propria sua casa, acciocche più agevolmente, e con maggior comodità, potesse parteciparli tutte l'estreme reliquie degli

Volume edito da Experiences S.r.l.

www.experiences.it

Messina, marzo 2010